

**Scheda di lettura n. 125****L'AVVIO DEL SEMESTRE EUROPEO: ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA,  
PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA E DOCUMENTI ALLEGATI.**

Il Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre dovrebbe dare il via al "**Piano di investimenti per l'Europa**" (cd. "Piano Juncker"), di cui alla comunicazione della Commissione europea dello scorso 26 novembre ([COM \(2014\) 903](#)). Tale comunicazione ha preceduto di soli due giorni la presentazione della **Analisi annuale della crescita** ([COM \(2014\) 902](#)), ed è ampiamente richiamata all'interno della stessa, costituendone parte integrante. All'Analisi annuale, inoltre, secondo un metodo ormai consolidato, si accompagnano altri documenti e relazioni che completano la base di riflessione comune in vista del Semestre economico europeo: la **Relazione 2015 sul meccanismo di allerta** ([COM \(2014\) 904](#)) e il **progetto di relazione comune sull'occupazione** ([COM \(2014\) 906](#)), cui vengono ad aggiungersi la comunicazione (prevista dal cd. *two-pack*) contenente una **valutazione globale sui documenti programmatici di bilancio per il 2015** ([COM \(2014\) 907](#)) e la comunicazione "**Riesame della governance economica**", che consiste in una relazione sull'applicazione del *six-pack* e del *two-pack* ([COM \(2014\) 905](#)).

L'Analisi annuale della crescita 2015 prende le mosse dalla constatazione che, nonostante gli sforzi profusi a livello nazionale ed europeo, la ripresa dalla crisi economica e finanziaria è più debole rispetto alle previsioni di fine 2013. In tutto il 2014 la **crescita del PIL in termini reali** si attesterà infatti all'1,3% nell'UE e allo 0,8% nella zona euro. Nel 2015 è previsto un lento incremento, pari rispettivamente all'1,5% e all'1,1%, mentre nel 2016 l'attività economica dovrebbe subire un'accelerazione più significativa (2,0% e 1,7%). Quanto al **mercato del lavoro**, ad agosto 2014 la disoccupazione era a quota 24,6 milioni di persone, di cui 5 milioni tra i 15 e i 24 anni, con una forchetta che spazia tra il 5,1% e il 5,3% di Germania e Austria e il 24,8% e il 26,8% di Spagna e Grecia, e con un tasso elevatissimo di disoccupazione di lunga durata. Per quanto concerne **l'inflazione**, la tendenza al calo dovrebbe risultare confermata nel 2014, attestandosi sullo 0,6%, con un aumento rispettivamente all'1,0% e all'1,6% nel 2015 e nel 2016. Il **rapporto disavanzo-PIL** dovrebbe ridursi ulteriormente nel 2014, passando al 3,0% nell'UE e al 2,6% nella zona euro contro il 4,5% del 2011. Nel 2015, infine, il **rapporto debito/PIL** nell'UE e nella zona euro dovrebbe attestarsi rispettivamente all'88,3% e al 94,8% e rimanere molto elevato in una serie di paesi, tra cui l'Italia.

Il quadro delineato nei primi paragrafi dell'Analisi annuale della crescita è confermato dalla Relazione sul meccanismo di allerta, punto di partenza del ciclo annuale della **procedura per gli squilibri macroeconomici** (PSM), il cui obiettivo è individuare e sanare gli squilibri che intralciano il buon funzionamento delle economie degli Stati membri e dell'UE e possono compromettere il buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria. Ad avviso della Commissione, gli squilibri macroeconomici restano molto preoccupanti ed evidenziano la necessità di un intervento politico decisivo, globale e coordinato, che agisca sui livelli elevati di debito privato e pubblico nella maggior parte dei paesi, sul quadro preoccupante in termini occupazionali e di indicatori sociali, e sui fattori - crescita lenta e inflazione bassa - che pesano sulla riduzione degli squilibri e dei rischi macroeconomici. La Commissione ritiene giustificato un esame approfondito - i cui esiti saranno resi pubblici nella primavera del 2015 - per

analizzare in modo più particolareggiato l'accumulo e la correzione degli squilibri e dei rischi collegati in 16 Stati membri:

- Per **Croazia, Italia e Slovenia**, l'esame approfondito valuterà se gli squilibri eccessivi riscontrati in precedenza sono stati corretti, sono persistenti o stanno aggravandosi, "prestando la debita attenzione al contributo delle politiche attuate da questi Stati membri al risanamento";
- Per **Irlanda, Spagna, Francia e Ungheria**, Stati membri con squilibri che richiedono un intervento risoluto, l'esame approfondito valuterà i rischi legati al persistere di tali squilibri;
- Per gli altri Stati membri in cui in passato era stata rilevata l'esistenza di squilibri (**Belgio, Bulgaria, Germania, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia e Regno Unito**), l'esame approfondito valuterà in quali di essi gli squilibri persistono e in quali siano stati sanati;
- Per la prima volta si procederà a un esame approfondito anche per **il Portogallo e la Romania**, rispettivamente al termine e nel corso dei relativi programmi di aggiustamento economico, mentre per gli Stati membri che beneficiano di assistenza finanziaria (**Grecia e Cipro**) la sorveglianza degli squilibri e il monitoraggio delle misure correttive si iscriveranno nel contesto dei rispettivi programmi;
- Per gli altri Stati membri (**Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Austria, Polonia e Slovacchia**), la Commissione constata l'assenza di squilibri da sottoporre alla PSM.

Con particolare riferimento all'Italia, va ricordato che l'azione di monitoraggio specifico conseguente alla constatazione di una situazione di squilibrio macroeconomico eccessivo è stata avviata nel marzo del 2014. Nel quadro di valutazione aggiornato, **"alcuni indicatori superano la soglia indicativa: la perdita di quote del mercato delle esportazioni, il rapporto debito/PIL e il tasso di disoccupazione"**. Tali sviluppi negativi "sono dovuti principalmente a una domanda interna debole e a una crescita modesta delle esportazioni".

Le valutazioni della Commissione nell'ambito della PSM sono confermate e ulteriormente approfondite nel parere sul documento programmatico di bilancio dell'Italia per il 2015 ([C \(2014\) 8806](#)), che, al punto 14, esprime le seguenti valutazioni di sintesi: **"Nel complesso, la Commissione è del parere che il documento programmatico di bilancio aggiornato dell'Italia, attualmente soggetta al braccio preventivo e alla regola del debito transitoria, rischia di non rispettare i requisiti del patto di stabilità e crescita**. La Commissione invita pertanto le autorità ad adottare le misure necessarie nell'ambito della procedura di bilancio nazionale al fine di assicurare che il bilancio 2015 rispetti il patto di stabilità e crescita. La Commissione ritiene inoltre che l'Italia abbia compiuto alcuni progressi per quanto riguarda la parte strutturale delle raccomandazioni di bilancio formulate dal Consiglio nel contesto del semestre europeo del 2014 e invita le autorità a compiere ulteriori progressi. Al riguardo, le politiche che migliorano le prospettive di crescita, il mantenimento di uno stretto controllo sulla spesa primaria corrente migliorando allo stesso tempo l'efficienza complessiva della spesa pubblica, nonché le privatizzazioni programmate, contribuirebbero a riportare nei prossimi anni il rapporto debito/PIL su un percorso discendente in linea con la regola del debito".

## **Il Piano Juncker**

Completato il quadro analitico della situazione economica dell'Unione, l'Analisi annuale della crescita individua nel rilancio coordinato degli investimenti, in un rinnovato impegno verso le riforme strutturali e nel perseguimento della responsabilità di bilancio i tre pilastri su cui si fonderanno la politica economica e sociale dell'UE nel 2015.

Il Piano di investimenti per l'Europa (cd. Piano Juncker) rappresenterà il fulcro dell'azione di rilancio degli investimenti - che peraltro andrebbe accompagnata e sostenuta anche a livello nazionale e regionale, attraverso maggiori investimenti da parte degli Stati membri che godono di un margine di bilancio e un impegno per un uso più efficiente delle risorse per quanto concerne gli Stati membri con scarso margine di bilancio - e si articolerà lungo tre filoni che dovrebbero rafforzarsi a vicenda:

- **La mobilitazione di una cifra minima di 315 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi per investimenti a livello di UE;**
- **Un forte impegno per garantire che i finanziamenti arrivino all'economia reale con il massimo dell'impatto e dell'efficacia;**
- **Una decisa azione volta a migliorare il contesto, nazionale ed europeo, degli investimenti.**

A termine, il piano dovrebbe permettere di conseguire tre obiettivi strategici correlati:

- Invertire la tendenza al calo degli investimenti e contribuire al rilancio della creazione di posti di lavoro e della ripresa economica, senza gravare sulle finanze pubbliche nazionali o aumentare il debito;
- Compiere un passo decisivo verso il soddisfacimento dei bisogni a lungo termine dell'economia dell'Unione e migliorarne la competitività;
- Rafforzare la dimensione europea del capitale umano, della capacità produttiva, delle conoscenze e delle infrastrutture fisiche, con particolare attenzione alle interconnessioni vitali per il mercato unico.

---

15 dicembre 2014

A cura di Luca Briasco

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea ([affeuropei@senato.it](mailto:affeuropei@senato.it))